

IGN

# L COSTRUTTORE DI FUTURO

La storia di Osklen, con la sua identità e credibilità internazionale, nasce dalla capacità della marca di proporre in modo spontaneo e sofisticato un mondo di vitalità ed energie che dalla dimensione dello sport - e più precisamente dalla concezione del primo modello di giacca tecnico-sportiva per forma e uso di materiali avanzati - si estende, nel giro di pochi anni, alla dimensione active, di una avventura che non disdegna di affrontare in modo originale l'esperienza più urbana. Dal 1989, anno del suo debutto, Osklen si è così consolidata nel tempo e nel mercato per l'unicità di una visione che nasce dalla sperimentazione scientifica, dalla conoscenza derivata da una competenza - quella di medico sportivo del fondatore Oskar Metsavaht, appassionato scalatore lui stesso - che lavora sugli equilibri sottili tra salute e stile, tra estetica ed etica, tra ambiente naturale ed energia personale. Alla base di queste dinamiche creative ritroviamo una originale capacità di governare in modo sostenibile gli aspetti promozionali, commerciali, comunicativi e distributivi della griffe, e quelli più squisitamente culturali e ideali che hanno ad esempio sostenuto la nascita dell'E-Institute che da alcuni anni segna la filosofia produttiva, la vision e la mission di Osklen.

Oskar Metsavaht è infatti riconosciuto dalla comunità internazionale come uno dei più avanzati protagonisti del paradigma della sostenibilità, portatore nel mercato di una dimensione ideale di "nuovo lusso", tanto da essere considerato dalla World Wild Foundation un Future Maker, un vero e proprio costruttore di futuro. Ciò appare evidente, in particolare, nei progetti legati allo sviluppo sostenibile dei materiali - da sempre un marchio di fabbrica della creatività di Osklen - i famosi e-fabrics che, in partnership con istituzioni e centri di ricerca, l'azienda lancia e sostiene, identificando tessuti e materiali sviluppati con criteri socio-ambientali. Al di là di progetti e prodotti che vengono ormai distribuiti e acquistati in tutto il mondo (62 negozi e presenza nelle grandi capitali della moda, da Tokyo a New York fino a Milano e Roma), l'elemento più interessante proposto dal lavoro di Oskar emerge dalla capacità tutta brasiliana di conciliare in modo armonico etica ed estetica, di cogliere il dinamismo di metropoli in grande crescita, come San Paolo o Rio de Janeiro, e l'esuberanza della natura brasiliana. Al centro di questa perspicace visione di conciliazione tra natura e cultura, biologia e modernità, ritroviamo una concezione assai

LE DINAMICHE CREATIVE DEL MARCHIO Osklen, BRAND DI *abbigliamento sportivo SUPER natural style*. FONDATO DAL *designer brasiliano* OSKAR METSAVAHT, CONOSCIUTO IN TUTTO IL MONDO PER LA SUA CAPACITÀ DI MIXARE *poesia e sport* E DI *sperimentare MATERIALI sempre nuovi* IN NOME DELLA *sostenibilità*, PROPONE una *filosofia PRODUTTIVA* CHE SI TRADUCE IN *mission*

foto di Oskar Metsavaht  
testo di Francesco Morace



originale del corpo, della sua bellezza, della sua cura.

Volendo risalire alle radici antiche del fenomeno, possiamo ricordare le donne delle popolazioni indigene, cultrici della pulizia e dell'igiene del corpo, e dell'estrema attenzione all'aspetto fisico. Viene naturale il paragone con il culto della bellezza dell'antica Grecia e con il Giappone, culture che condividono con il Brasile un modo di sentire pagano e politeista. Questo elemento fisico, corporeo, non è solamente concettuale e appartiene non tanto alla storia del Brasile quanto piuttosto alla sua geografia: non è un concetto, ma un comportamento vitale,

una energia spontanea a cui Oskar fa diretto riferimento quando dichiara "il mio processo creativo comincia con una scena, una storia, uno stile, che ho desiderato o vissuto. A partire da questo creo il mood, l'atmosfera, il look, l'attitudine delle mie collezioni". Ecco, questo riferimento all'esperienza diretta che arriva dalla realtà vitale delle persone e dallo scenario biologico che ci circonda, sembra essere la direttrice non solo per il lavoro di Osklen, ma per tutta la New Wave brasiliana. Una rigenerata "Bossa Nova" che ritroviamo nella moda della Fashion Week, nel design dei fratelli Campana, nella musica di Maria Gadù, nel cinema e nelle arti in generale, in cui peraltro Oskar Metsavaht si riconosce come creatore multidisciplinare, interagendo con il mondo della creazione audiovisiva, del design d'interni, dell'arte e della musica. A proposito della



PHOTOSHOOTING DI OSKAR METSAVAHT A IPANEMA BEACH. QUESTE IMMAGINI FANNO PARTE DI UNA EXIBITION DI METSAVAHT ALLA ART BASEL WEEK DI MIAMI (1-4 DICEMBRE 2011).

PAGINA A LATO. UNO SCATTO DALLA SFILATA **OSKLEN** PRIMAVERA ESTATE 2012.



propria poetica e delle proprie tecniche creative, Oskar dichiara: "Molto spesso concepisco la campagna di comunicazione prima della collezione. Forse perché amo realizzare l'art direction del servizio fotografico. Creo l'atmosfera della storia e realizzo il mio girato, attraverso cui posso condividere la scena che ho immaginato all'inizio del processo. I capi sono disegnati per essere "i costumi" del mio film, ed è possibile guardare a ciascun dettaglio della collezione. Alla fine, sono soddisfatto solo quando gli elementi proposti per ciascun capo, i colori, i tessuti e le silhouettes, sono indossati dai personaggi del film che ho creato". Questo procedere secondo le logiche dell'artista totale indica, in questo particolare momento storico, la stessa attitudine che aveva animato il Movimento Modernista brasiliano che si nutriva di poetica tropicalista. Qui emerge una esperienza di spaesamento e di sospensione,

suscitata dal contatto con la natura tropicale che alcuni poeti e scrittori brasiliani hanno colto molto bene e che pone la cultura letteraria brasiliana allo stesso livello della letteratura modernista europea. Per esempio scrive Carlo Drummond de Andrade "solamente la contemplazione / di un mondo enorme e fermo". Oppure la scrittrice Clarice Lispector "un momento grande, fermo, senza nulla dentro". Questo sentire cosmico non è un'alienazione, ma una appropriazione tipica del *brasilian way*, non lontana dalla *oikeiosis* di cui parlavano gli antichi filosofi Stoici proprio con riferimento al rapporto tra essere umano e mondo naturale. Tale esperienza ha poco a che fare con il sentimento di solitudine e nostalgia del passato tipico della cultura portoghese: la parola *suavidade* è forse la più pertinente per descrivere il tropicalismo

brasiliano. Soavità ha la stessa radice di persuasione: non si tratta, però, di convincere o di comunicare un'idea. La soavità è qualcosa di esprimibile solo attraverso la poesia, la quale, non a caso, rappresenta uno dei migliori frutti della cultura brasiliana. Nella relazione umana, nella definizione dei rapporti e delle situazioni, la soavità emerge con chiarezza e continuità e definisce ad esempio la cifra dell'esperienza in Brasile per uno straniero. Nel lavoro e nei negozi di Osklen sembra emergere la stessa sensibilità, difficile da definire, ma facile da riconoscere.

**FUTURE MAKER** p. 114photos **Oskar Metsavaht**text **Francesco Morace**

The creative dynamics of Osklen, the sportswear brand of super-natural style. Founded by the Brazilian designer Oskar Metsavaht, known for his ability to mix poetry and sports, experimenting with new materials in the name of sustainability, the brand has a production philosophy that translates into a mission. The story of Osklen, with its identity and international credibility, comes from the brand's capacity to propose, in a spontaneous, sophisticated way, a world of vitality and energy that has been extended in just a few years from the dimension of sports - including the first model of technical-sports jacket using advanced materials - to the active dimension, or an adventure that also takes an original approach to urban experience. Since 1989, the year of its debut, Osklen has established its market position thanks to a unique vision based on scientific experimentation, and knowledge based on expertise - in the field of sports medicine, thanks to the founder Oskar Metsavaht, a mountain climbing enthusiast - that works on subtle balances between health and style, aesthetics and ethics, natural environment and personal energy. Behind these creative dynamics, we find an original ability to organize, in a sustainable way, promotion, commerce, communications and distribution, as well as the more precisely cultural and ideal aspects of the process, leading to the birth of the E-Institute that for several years now has been part of the productive philosophy, vision and mission of Osklen. Oskar Metsavaht, in fact, is recognized by the international community as one of the most advanced protagonists of the paradigm of sustainability, bringing an ideal dimension of "new luxury" to the market. The WWF, in fact, has named him a Future Maker. The evidence is there in the sustainable development of materials - always a trademark of Osklen creativity - like the famous e-fabrics the company has launched in partnership with institutions and research centers, in its search for textiles and materials developed with socio-environmental criteria. Besides the projects and products that are distributed and purchased all over the world now (62 shops in the major fashion capitals, from Tokyo to New York to Milan and Rome), the most interesting part of Oskar's work is the totally Brazilian ability to harmoniously reconcile ethics and aesthetics, to capture the dynamism of rapidly growing cities like São Paulo or Rio de Janeiro, and the exuberance of Brazilian nature. At the center of this perceptive vision of reconciliation between nature and culture, biology and modernity, we find a very original conception of the body, its beauty and its care. In order to trace back to the roots of this phenomenon, we can think about the women of indigenous peoples, with their focus on cleanliness and hygiene, and extreme attention to physical appearance. It comes naturally to compare this with the cult of beauty of ancient Greece, or with Japan, cultures that share Brazil's pagan and polytheist aspects. This physical, bodily element is not just conceptual, and it belongs not so much to the history of Brazil as to its geography: not a concept but a vital behavior, a spontaneous energy to which Oskar refers directly when he says "my creative process begins with a scene, a story, a style I have desired or experienced. Starting with this, I create the mood, the atmosphere, the look, the attitude of my collections". This reference to direct experience arriving from the vital reality of people and the biological scenario that surrounds us seems to set the direction not only for the work of Osklen, but also for the whole Brazilian New Wave. A regenerated "Bossa Nova" we also find in the design of Fashion Week, the work of the Campana brothers, the music of Maria Gadú, in cinema and the arts general, where Oskar Metsavaht operates as a multidisciplinary creator, interacting with the world of audiovisuals, interior design, art and music. Talking about his own poetics and creative techniques, Oskar says: "Very often I think of the communications campaign before the collection. Perhaps because I love doing the art direction of the photography. I create the atmosphere of the story and do my own shoot, through which I can share the scene I imagined at the start of the process. The clothes are designed to be the 'costumes' of my film, and it is possible to look at each detail of the collection. In the end, I am satisfied only when the elements proposed for each garment, the colors, fabrics and silhouettes, are worn by the characters of the film I have created". This procedure, in keeping with the logic of the total artist, indicates the same attitude, in this particular historical moment, that enlivened the Brazilian Modern Movement as it fed on the Tropicalist poetics. Here what emerges is an experience of disorientation and suspension triggered by contact with tropical nature, which certain Brazilian poets and writers have captured very well, placing Brazilian literature on the same level as European modern literature. For example, Carlo Drummond de Andrade writes "only the contemplation / of an enormous and still world". Or Clarice Lispector: "a grand, quiet moment with nothing inside it". This cosmic sensation is not alienation, but a typical appropriation of the Brazilian Way, not far from the 'oikeiosis' spoken of by the ancient Stoic philosophers, precisely in reference to the relationship between human beings and the natural world. This experience has little to do with the sentiment of solitude and nostalgia for the past typical of Portuguese culture: the word 'suavidade' is perhaps the most pertinent to describe Brazilian Tropicalism. Sweetness has the same root as persuasion: but the task here is not to convince or to communicate an idea. Sweetness of this sort is something that can be expressed only through poetry, which not coincidentally is one of the best parts of Brazilian culture. In human relations, in the definition of rapports and situations, sweetness emerges clearly and continuously, determining (for example) the experience of Brazil for foreigners. The same sensibility seems to emerge in the work and the shops of Osklen: hard to define, but easy to recognize when you encounter it. - **Caption pag. 115** Photo shoot by Oskar Metsavaht at Ipanema Beach. These shots are part of an exhibition by Metsavaht at Art Basel in Miami (1-4 December 2011). Facing page: a photo from the Osklen Spring Summer 2012 fashion show.